

ANTIGONE

A Tebe Eteocle e Polinice, in lotta per il trono, si sono uccisi reciprocamente. Il re Creonte ordina che Eteocle venga sepolto mentre Polinice, che era alla guida dell'esercito invasore, no. Antigone, nipote di Creonte e sorella di Polinice, sente di non poter rispettare l'editto di suo zio Creonte. Secondo lei il fratello Polinice ha diritto a essere sepolto, secondo quanto richiesto dalle leggi divine, ed è suo dovere farlo, anche se questo implica la violazione del *nomos*, cioè della legge della città. Versa della sabbia sul corpo di Polinice, compiendo così il rito funebre. Creonte, informato del fatto, chiede che si trovino i responsabili e che questi vengano condannati a morte. Una guardia toglie la sabbia dal corpo di Polinice e resta in attesa che si compia di nuovo il rito. Così accade. Di notte Antigone torna per versare ancora della sabbia sul corpo del fratello e rendergli gli onori funebri ma viene scoperta dalla guardia e condotta davanti a Creonte. Il re, in rispetto del *nomos*, la condanna nonostante sia sua nipote. Ordina che venga condotta e rinchiusa in una grotta. Più tardi l'indovino Tiresia, a colloquio con Creonte, gli riferirà che la città è afflitta dalla sciagura a causa della condanna di Antigone. Creonte si convince a liberare la nipote ma è troppo tardi: Antigone viene trovata morta, impiccata nella grotta. A questa morte segue quella di Emone, figlio di Creonte e innamorato di Antigone, il quale, vista Antigone senza vita, vorrebbe uccidere il padre con la spada ma non ci riesce. Volge allora l'arma contro di sé. Si ucciderà poi anche Euridice, moglie di Creonte e madre di Emone, a causa del dolore per la morte del figlio. A Creonte non resta che disperarsi per la propria stoltezza.

Antigone è un personaggio forte, deciso. È eroica. Paragonato a lei, Creonte appare in tutta la sua debolezza e negatività. Eppure, secondo

un'interpretazione di Claudio Magris¹, Creonte non sarebbe un cattivo assoluto, perché non è assoluto come tiranno né sconsiderato dal punto di vista politico. È infatti il garante delle leggi della *polis*, senza le quali nella città ci sarebbe disordine sociale, sopraffazione, violenza. A differenza di Antigone, che agisce nel rispetto delle leggi divine, Creonte difende la legge della *polis*.

È nei versi 441 e seguenti della tragedia sofoclea che emerge il contrasto tra i due:

CREONTE: A te mi rivolgo, a te che rivolgi la testa a terra, affermi o neghi di aver fatto queste azioni?

ANTIGONE: Affermo di averle fatte e non lo nego.

CREONTE: [...] Dimmi, non per le lunghe ma in breve, sapevi che era stato ordinato di non fare queste cose?

ANTIGONE: Lo sapevo: come potevo (non saperlo)? Infatti era noto a tutti.

CREONTE: Eppure hai osato oltrepassare queste leggi?

ANTIGONE: Sì, infatti non è stato Zeus ad ordinarmele, né Dike [...], né pensavo che i tuoi ordini avessero tanta forza che tu riuscissi, pur mortale, a superare le leggi non scritte eppure sicure degli dei. Infatti esse non vivono da oggi o da ieri, ma da sempre, e nessuno sa da quando apparvero. Io non potevo, non temendo il pensiero di nessun uomo, scontare una pena davanti agli dei per queste: sapevo infatti che sarei morta (cosa credi?), anche se tu non l'avessi decretato. Se dunque morirò prima del tempo, io dico che questo è un guadagno. Chi, infatti, vive fra molti mali come me, come fa a non ritenerlo un guadagno se muore? Così, per me avere in sorte questa fine non è per nulla un dolore: ma se avessi permesso che mio fratello morto fosse rimasto cadavere insepolto, di quello mi sarei afflitta. Di questo, invece, non mi affliggo. Se poi ti sembra che io forse commetta azioni da folle, è probabile che io sia accusata di follia da un folle.²

¹ Claudio Magris, "Il mito di Antigone", *Il Piccolo*, 21 marzo 2015, <https://ilpiccolo.gelocal.it/tempo-libero/2015/03/20/news/il-mito-di-antigone-a-haiti-sbarco-prima-del-terrore-del-sanguinario-papa-doc-1.11085924>.

² Sofocle, *Antigone*, vv. 441 e segg., <https://www.antiquitas.it/doc/doc.sof.ant.441.htm>.